

Una sentenza che divide anche i partiti

(m.f.) Il provvedimento firmato dall'ex sindaco Cacciarri divide anche i consiglieri della maggioranza di centro-sinistra. «Il meccanismo di racket - commenta Beppe Caccia (In Comune), da critico dal primo momento - va combattuto non tanto prendendosi con i venditori al dettaglio, ma con i centri di produzione e stoccaggio. Invece di colpire l'anello più debole, il venditore sfruttato, la lotta va fatta con un percorso molto più faticoso».

Claudio Borghello, capogruppo del Pd, pur solidarizzando con chi, tra i venditori è sfruttato dal racket, vede negativamente questa sentenza e chiede al sindaco di porvi rimedio: «Certo bisognerà trovare una nuova strategia, perché questo fenomeno assume una dimensione anche di sicurezza pubblica, perché c'è una forma di illegalità diffusa che va contrastata. Auspico che ci sia unità d'intenti tra prefettura questura e comune. Non sempre si è visto un impegno uguale. Mi rimetto al sindaco, che è anche un esimio avvocato perché trovi una formula che possa raggiungere lo stesso obiettivo».

Per Pietro Bortoluzzi (Pdl), la situazione non cambia: «La legge regionale che vieta la vendita agli ambulanti nei centri storici è ancora in vigore, unitamente al vecchio regolamento comunale che inibisce alcune aree al commercio ambulante ed unitamente anche alla normativa nazionale sulle aree monumentali».

Deluso Michele Zuin (Pdl): «Sono amareggiato, perché obiettivamente questa sentenza ci esporrà all'invasione da parte di questi venditori e anche dal commento del sindaco, che sembra alzare bandiera bianca. Mi auguro che la giunta faccia ricorso al Consiglio di stato o rifaccia meglio l'ordinanza».

